

Borghi, rifugi e monasteri mille idee per recuperarli

MARIACHIARA GIACOSA

C'È UNA regola d'oro per l'architettura in montagna. E non è necessariamente — anzi non è quasi mai — quella di cimentarsi con le fedeli riproduzioni della baita di Heidi. È piuttosto il rispetto che deriva dalla conoscenza. «Fare riferimento al paesaggio montano in termini generali è riduttivo e anche fumettistico — spiega l'architetto Corrado Colombo — mentre l'atto principale deve essere la conoscenza del contesto e delle specificità del luogo, per poter a quel punto interpretare, anche con franchezza, la propria contemporaneità». Gira tutto intorno a questo teorema il confronto che fa da sfondo a "Mountains", quattro giorni dedicata alla montagna che termina domenica ne-

L'esemplare ristrutturazione di Paraloup in valle Stura intreccia la riscoperta della memoria e dell'economia pastorale

gli spazi di Hangar25, in corso Tazzoli, il nuovo polo socio culturale nato con l'obiettivo di rilanciare questa parte di città e offrire un luogo, in periferia, dove non necessariamente si parli di temi legati alle periferie. Non a caso, infatti, il debutto è con un "salone" dedicato alla montagna: mostre, concerti, incontri, convegni e musica per una riflessione sulle terre alte, fonte di ispirazione letteraria, artistica e di sperimentazione di economia sostenibile e, appunto, di architettura. Proprio a questo tema è dedicato il cuore della giornata di domani: un convegno alle 15 intitolato "La montagna, storie di vita e di architettura", un dialogo a più voci di buone pratiche,

non solo relative alle costruzioni. Perché, se è vero che non esistono l'architettura di montagna e lo stile architettonico montano, esistono sicuramente linee guida improntate alla sostenibilità e al rispetto di chi sa di lavorare su un ambiente che vive in equilibrio precario. E poco importa se alla fine il risultato è la nuova funivia hi tech

del Monte Bianco e il recupero "delicato" di Ostana, da isolato centro delle Alpi a polo culturale e scuola di cinema.

Ci sarà l'architetto Maurizio Momo che ha curato — tra le altre cose — la ristrutturazione del monastero Pra d'Mill a Bagnolo nel Cuneese, maturata dal confronto dei modelli antichi cistercensi e la singolare ar-

chitettura del luogo con le esigenze attuali e le sperimentazioni fatte dai monaci che da decenni ci vivono. Daniele Regis, docente del Politecnico di Torino, parlerà del recupero della borgata Paraloup in valle Stura, simbolo della Resistenza e del patrimonio architettonico e paesistico, ora recuperato e divenuto sede della Fondazione Nuto Revelli. Da che la borgata si trovava in totale abbandono, l'anno scorso qui sono passate 20 mila persone: «Un esemplare recupero architettonico — racconta Colombo — che intreccia la riscoperta della memoria, dell'economia pastorale, fino alla storia partigiana e ora sta attivando economia di tutto rispetto». Le buone pratiche arrivano anche dall'estero con il pionieristico

La festa di chiusura con i canti del coro Edelweiss e la musica di una buona scelta di autori da Sirianni a Mayes e YoYo Mundi

progetto della Cabane de l'Aigle, il rifugio di alta quota nel Massif des Ecrins, dove i progetti iniziali sono stati radicalmente modificati per la progressiva condivisione con la popolazione che rifiutava l'abbattimento della vecchia struttura.

E non si fermano all'architettura: l'ode alla montagna passa attraverso il cinema — ne parlerà Fredo Valla, regista de "Il vento fa il suo giro" — la fotografia e la musica: domenica, alle 17, con il coro Edelweiss del Cai di Torino e festa di chiusura alle 21, con Johann Sebastian Bar, Dario Lombardo, Federico Sirianni, Martin Mayes, Tatè Nsongan, YoYo Mundi. Info www.hangar25.net

L'ARRAMPICATA



BOULDER
Nalle Hukkataival, protagonista al Bside

Festa dei vent'anni tante stelle al Bside

LA FESTA è al Bside in via Ravina 28 a Torino oggi dalle 17 a mezzanotte, si chiama "20 anni senza scendere" e celebra i quattro lustri della prima palestra boulder italiana. L'arrampicata dà spettacolo con una gara alle 21.45 tra cinque scalatori fortissimi; due sono finlandesi, Nalle Hukkataival, l'unico 9a di boulder al mondo, e Antony Gullsten, poi c'è il tedesco Alex Megos che ha all'attivo il 9a a vista in falesia e completano il cast Marcello Bombardi della nazionale italiana e Stefano Ghisolfi, il nostro scalatore di punta con alcuni 9b. La festa però comincia con la gara amatoriale aperta a tutti alle 18.30. E non basta, perché lo staff del Bside, Marzio Nardi, Luca Giammarco, Stefano Catalano, ha preparato sorprese, musica, incontri, allegria. Il clou è naturalmente il "Best Trick Megawatt Edition" con i cinque atleti mondiali che si sfidano sui blocchi.

(mau.se.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

Temi religiosi al centro E la Treccani omaggia i santi

ALESSANDRO ZACCURI

INVIATO A TORINO

Santi, ex voto. E una citazione biblica per cominciare. Vagamente apocrifia, a dire la verità, visto che nella cerimonia inaugurale di mercoledì sera il direttore del Salone internazionale del Libro, Nicola Lagioia, ha voluto rievocare Caino e Abele secondo la versione di Jorge Luis Borges, nella quale l'aggressore sembra confondersi con la vittima. La citazione è colta, però sempre di quello si parla: del derby editoriale Torino-Milano, con il Salone che celebra quest'anno la trentesima edizione e Tempo di Libri che, non più tardi di un mese fa, ha faticosamente debuttato alla Fiera di Rho. Già ieri, primo giorno di apertura degli stand, l'affluenza al Lingotto si è rivelata imponente, e non soltanto per merito delle scolaresche tradizionalmente accompagnate in visita. Programma fittissimo, stile più informale rispetto al passato, orgoglioso coinvolgimento delle istituzioni e dei cittadini. E l'editoria religiosa? La Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani) ha investito su Tempo di Libri, a Torino lo stand collettivo dell'associazione Sant'Anselmo manca ormai da un paio d'anni, ma non per questo il tema può dirsi trascurato. Molto riconoscibile è la rappresentanza degli editori di Torino e Piemonte, dalla salesiana Elledici alla sempre originale Effatà, dalla protestante Claudiana (che punta molto sul quinto centenario della Riforma) a Qiqajon, espressione della Comunità di Bose, che ospita nel suo stand i titoli della francese Albin Michel. E poi San Paolo, Paoline, Città Nuova, Emi che al Lingotto ha portato padre Alejandro Solalinde - il sacerdote messicano da anni minacciato di morte dai narcotrafficanti - e che domenica ha convocato il fotografo Oliverio Toscani in un incontro su don Lorenzo Milani. Al quale, del resto, il programma dedica più di un appuntamento, compresa una nuova presentazione (l'altra si è svolta appunto a Tempo di Libri) del doppio "Meridiano" Mondadori dell'opera omnia, in calendario oggi alle ore 13 con interventi di Carlo Ossola ed Enzo Bianchi a fianco dei curatori Alberto Melloni, Sergio Tanzarella e Federico Ruozi. Una conferma, se mai ce ne fosse bisogno, di come le figure e le tematiche religiose siano ormai entrate nel circuito della produzione generalista. Uno dei dibattiti più interessanti di ieri è stato, non a caso, quello

organizzato dalla Treccani in occasione dell'uscita di *L'Italia e i santi*, volume ragguardevole non solo dal punto di vista tipografico (850 pagine di grande formato, più di 500 illustrazioni e dodici tavole appositamente realizzate da Mimmo Paladino), ma anche sotto il profilo

dell'approfondimento culturale. «Il nostro obiettivo - ha spiegato lo storico delle religioni Daniele Menozzi, direttore scientifico della pubblicazione insieme con Tommaso Calò - era quello di descrivere il modo in cui il culto dei santi ha contribuito a formare l'identità della nazione, attraverso una molteplicità di processi che dal Medioevo arrivano fino a noi. All'azione della Chiesa si affianca l'iniziativa dello Stato, in una serie di rimandi e di intrecci che producono effetti a volte sorprendenti, come l'effimero culto di san Napoleone, che nei primi decenni dell'Ottocento accompagna l'ascesa e il declino dell'Impero». Di sottolineare come questa *L'Italia e i santi* è molto generosa, come ripetono gli specialisti coinvolti nella presentazione: Giovanni Filoramo, che si sofferma sulle cesure rappresentate dalla Rivoluzione francese prima e poi dall'avventura risorgimentale, ed Emma Fattorini, che insiste sull'apporto specifico della santità delle donne, tra la quotidiana virtù del sacrificio e la trascendente accensione dell'esperienza mistica. Anche i "santi laici" - dagli eroi garibaldini ai martiri della mafia - esprimono comunque un valore che non può essere misconosciuto. È la convinzione dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, che analizza gli elementi costitutivi del rapporto fra santità e società civile: «Il territorio, la città, il bene comune», elenca, indicando subito dopo alcune possibili linee di sviluppo. «Pensiamo a quello che ha significato per l'Italia il repertorio agiografico della *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine - esemplifica -. E non dimentichiamo che, molto prima dell'avvento dei cosiddetti "santi sociali", tra il IV e il V secolo Torino ha avuto un vescovo come san Massimo, risoluto nel ribadire il nesso tra Vangelo e giustizia sociale. "I santi nascono per non morire", amava ripetere uno dei miei predecessori, il cardinale Ballestrero. E a dimostrarlo è anche il modo in cui la nostra città è oggi disposta ad accogliere ed essere solidale». Più agile, ma non meno ricco di spunti, è un altro volume di argomento agiografico di cui si parla oggi alle 11, 30 al Lingotto, e cioè il saggio di Salvatore Di Mauro su *Gli ex voto, preghiera dei semplici*. Pubblica la Libreria Editrice Vaticana: il suo stand è uno dei primi che si incontrano all'ingresso del Salone.

Primo giorno già affollato al Lingotto, che dedica ampio spazio al sacro. L'arcivescovo di Torino Nosiglia: «Seguendo san Massimo, la nostra città è oggi disposta ad accogliere ed essere solidale»

AV P13

RITI E PREGHIERE DA VENERDÌ 19 FESTA DI SANTA RITA IL 22 LA PROCESSIONE

Un intero quartiere in festa, colorato dalle rose rosse simbolo della patrona. Si ricorda **lunedì 22 maggio** Santa Rita da Cascia, sposa, madre e religiosa vissuta tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, a cui è intitolata la parrocchia di via Vernazza 38. La comunità ne fa memoria in varie giornate e in tutte le occasioni i fedeli ricevono il tradizionale fiore.

Venerdì 19 si prega per le madri che come la santa hanno perso un figlio: ci sono due messe alle 10 e alle 16. **Sabato 20** alle 16 invece, quella per i malati. **Domenica 21** è tutta dedicata alle famiglie: do-

LUCIA CARETTI

po la funzione delle 10,30, cioè alle 12, c'è la festa degli anniversari di matrimonio. Alle 15 la benedizione dei bambini e poi alle 21 il rito della Vigilia, con la celebrazione del beato transito. **Lunedì 22** la prima eucarestia è alle 6, poi ce ne sono alle 7,30-9-10,30-12-17-18,30. Alla sera la processione, preceduta dal concerto della banda della Polizia Municipale alle 20,30. Il corteo parte alle 21,30 da piazza Santa Rita e attraversa via Gorizia, via Monfalcone, via Ricaldone, via Caprera, via Tripoli per poi rientrare in chiesa per la messa delle 22,30. A seguire si esibisce il coro dei giovani. Si cercano volontari per l'organizzazione della serata: per loro il ritrovo è alle 20 in oratorio. Info: www.srita.it, 011/32.90.169.

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO SI CELEBRA L'AUSILIATRICE

Mercoledì 24 è la festa di Maria Ausiliatrice: ci sono momenti di preghiera in tutti gli istituti salesiani e in particolare a Valdocco. Nella basilica di piazza Maria Ausiliatrice s'inizia **martedì 23**, con i vesperi della vigilia (alle 18,45) e la veglia, dalle 21. A mezzanotte la prima messa, poi il santuario rimane aperto fino al mattino dopo. Il 24 si celebra alle 6, alle 7, alle 8,30 (con don Enrico Stasi, ispettore per il Piemonte e la Valle d'Aosta), alle 10. Alle 11 presiede l'arcivescovo Nosiglia, alle 18,30 il rettore maggiore dei salesiani don Ángel Fernández Artime. Alle 20,30 la tradizionale processione guidata da Nosiglia: si parte dal santuario, si attraversano via Maria Ausiliatrice, via Salerno, corso Regina Margherita, corso Principe Oddone, strada del Fortino, via Cigna, corso Regina per poi tornare in chiesa per la messa. Info www.salesianipiemonte.it, 011/522.42.53.



● Il 24 la processione

[L.C.A.]

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

AN P 60

"Sballiamoci di vita" a Rivoli Dal 19 al 21 con musica, sport e comicità

Contro la droga e gli eccessi dell'alcool. Torna «Sballiamoci di vita», il festival che mette in guardia i giovani dai pericoli dei sabati sera esagerati. C'è un modo migliore per divertirsi ed è quello proposto da Up- Uniti per, associazione nata all'interno del San Giuseppe di Rivoli (istituto dei Giuseppini del Murialdo) che negli scorsi mesi ha formato 150 adolescenti sul tema delle dipendenze, del gruppo e dello sballo, grazie ai fondi raccolti dalla prima edizione della kermesse. Si svolge a Rivoli **da venerdì 19 a domenica 21 maggio**, per trovare fondi per i prossimi progetti educativi. S'inizia il 19 alle 21,30 al Teatro Beato Neyrot di via Piol 44 con lo show dei comici Marco Anzovino e Gianpiero Perone, di Zelig e Colorado (biglietti 5 euro, gratuito over 25). **Sabato 20** dalle 20 nel cortile della scuola in corso Francia 15 c'è lo street food e il concerto di alcune band giovanili torinesi. Alle 21 arrivano il vincitore di Sanremo giovani 2015 Giovanni Caccamo e i cantanti Davide Merlini, Linda Valori, Gabriel Iturraspe, Fabrizio Bucci e il grande coro Hope (biglietti 10 euro). **Domenica 21** è la giornata dedicata allo sport. Alle 9,30 dalla scuola parte la Up Run, non competitiva per le vie della città (iscrizioni entro le 9, 10 euro; pacco gara incluso). Alle 14 al Sangiuseppe comincia il torneo misto di calcio e pallavolo. L'animazione prevede musica e stand dove si potranno provare varie discipline fino alle 19. Info www.sballiamocidivita.it, 340/19.66.998.

[L.C.A.]



SOLIDARIETÀ IN BREVE

A cura di **LUCIA CARETTI**

SENEGAL. Sabato 20 maggio alle 21 al Teatro Matteotti, in via Matteotti 1 a Moncalieri, Sergio Moses Moschetto si esibisce (voce e chitarra) in un concerto pop e rock con il sassofonista Diego Aloj e i cantanti della scuola «Up Stage Musica Lab», a favore della onlus «Rainbow for Africa». Il ricavato servirà per attrezzare una clinica mobile in Senegal. Biglietti 10 euro, info: 349/78.07.999, even-

ti@rainbow4africa.org.

CASAOZ. Lunedì 22 alle 20,30 al Conservatorio (via Mazzini 11) i ragazzi della Young Talents Orchestra EY suonano le più celebri colonne sonore della storia del cinema per finanziare i laboratori ludico-educativi di CasaOz, onlus che si occupa dei bimbi malati. Biglietti da 15 a 35 euro. Info www.casaoz.org, 011/66.15.680.

MOZAMBICO. Giovedì 25 al Mu-

seo Ettore Fico di via Cigna 114 si tiene l'asta d'arte benefica «Solidarte» con le opere di 28 artisti internazionali, tra cui Ettore Spalletti, Giosetta Fioroni, Emilio Isgrò, Mario Airò, Elisabetta Benassi, Bruno Ceccobelli ed Eugenio Tibaldi. Le opere si potranno vedere dalle 16 e saranno battute alle 18 dalla Sant'Agostino. La vendita dei lavori proseguirà nelle due settimane successive. Il ricavato sarà devoluto all'Organizzazione di Aiuto Fraterno e al sostegno delle attività della scuola Sant'Ignazio di Loyola di Msaladzi, in Mozambico. Info 366/58.48.457, www.oafi.org.



RELIGIONI IN BREVE

a cura di **DANIELE SILVA**

FESTA DI SAN MURIALDO. Venerdì 19 la parrocchia Nostra Signora della Salute (via Vibò 26) organizza una grigliata in occasione della festa di san Leonardo Murialdo, a partire dalle 19. Segue, alle 21, la veglia di preghiera all'urna del santo. www.giovanieinnovazione.it.

CAFASSO. Nell'ambito dei festeggiamenti della parrocchia San Giuseppe Cafasso, **venerdì 19** in corso Grosseto 72, ore 21, si tiene il terzo incontro sul tema dell'accoglienza e dell'integrazione. Par-

tecipano Farhad Birani, musulmano, e rappresentanti della comunità ecumenica africana.

BANCO DEL LIBRO EBRAICO. Domenica 21 dalle 10 alle 19 in piazzetta Primo Levi la Comunità Ebraica di Torino allestisce il «Banco del libro ebraico». A disposizione del pubblico, in cambio di offerte simboliche a sostegno della Comunità, libri di saggistica e letteratura ebraica.

MESSA PER I CADUTI. L'Istituto Sociale della Compagnia di Gesù celebra i caduti della Prima Guerra Mondiale, **mercoledì 24** in corso Siracusa 10. Alle 10,30 è in programma la cerimonia militare in ricordo degli ex alunni caduti, con l'inaugurazione della lapide dedicata a padre Pio Chiesa, scomparso nel 1942. Segue la messa di suffragio alle 11, concelebrata da don Michele Magnani e padre Franco Guerello. info@istitutosoziale.it.

IL CASO Il laminatoio che uccise sette operai è stato riaperto nello stabilimento Ast di Terni

La Thyssen rimette in funzione la "linea della morte" di Torino

→ La possibilità era stata ventilata già tre anni fa ma la conferma è arrivata soltanto nelle scorse ore. Quella che a Torino era conosciuta come "linea cinque", l'ultima rimasta in funzione nello stabilimento Thyssenkrupp di corso Regina Margherita e che causò, nella notte tra il 5 e 6 dicembre 2007, l'eplosione in cui persero la vita sette operai - Antonio Schiavone, Giuseppe Demasi, Angelo Laurino, Roberto Scola, Rosario Rodinò, Rocco Marzo e Bruno Santino - torna a produrre acciaio a Terni, dove il colosso tedesco ha continuato l'attività. Qui sarà il sesto laminatoio dello stabilimento, come spiegano dalla Acciai speciali Terni dopo le prime prove di avviamento. I test sull'impianto di laminazione a freddo, trasferito nello stabilimento ternano da quello di Torino, dopo la chiusura di quest'ultimo, sono andati infatti a buon fine, come comunica l'azienda, evidenziando come sia stato trattato con successo, il primo con qualità commerciale. Un rotolo di acciaio 304, per la precisione.

Per Ast si tratta anche del «primo segnale per contestualizzare l'incremento di volumi e l'accessibilità a ulteriori mercati di nicchia». L'obiettivo aziendale è quello di «diventare interlocutore di clienti sempre più esigenti», grazie «ad un profondo cambiamento della propria cultura aziendale». Secondo Acciai speciali Terni, infatti, «il risultato raggiunto oggi mostra i primi segnali concreti e incoraggianti». Il ritorno in funzione del laminatoio, però, non è del tutto inatteso. La domanda di maggiori volumi di acciaio aveva ricominciato a tirare già da qualche anno a Terni e gli impianti in funzione non bastavano più da tempo a star dietro agli ordinativi, lasciando aperte due opzioni all'azienda: quella di aprire le casse e pagare, almeno, 30 milioni di euro per l'avvio di una nuova linea di produzione, con tempi di attesa di circa due anni, oppure trasferire dallo stabilimento proprio quella che a buon titolo è considerata la "linea della morte", risparmiando così circa 15 milioni di euro e un anno di tempo per rimettere in funzione la linea.



Ecco come appariva lo stabilimento a sette anni dalla tragedia

All'Ast di Terni è in corso uno sciopero di due giorni indetto dopo un calo di produzione registrato nell'ultimo mese a cui una parziale risposta potrebbe essere proprio l'accensione di un'ulteriore linea di produzione. La stessa che a Torino sem-

brava destinata ad una chiusura precoce e che rimase in funzione ancora qualche mese prima della chiusura dello stabilimento. Quanto è bastato per mettere la parola fine alla vita di sette operai.

Enrico Romanetto

IL CONCORSO

I giardini e i balconi fioriti più belli in gara per conquistare lo "scettro" del migliore

«Mettete dei fiori nei vostri balconi». È questo lo slogan di apertura del concorso indetto da Confabitare e Asproflor per premiare i giardini e i balconi fioriti più belli del Piemonte. L'iscrizione al concorso, previa iscrizione all'associazione Confabitare, è gratuita e i vincitori verranno premiati "in natura", con piante e fiori. «È ampiamente riconosciuto dalla comunità scientifica il beneficio del verde nelle aree urbane, che permette l'assorbimento di Co2 e di inquinanti volatili, senza contare i sensibili miglioramenti sul piano psicologico dei cittadini che apporta l'arredo vegetale - ha affermato l'agronomo di Confabitare Enrico Leva. «Come diceva Longanesi - ha aggiunto Leva -, gli italiani preferiscono l'inaugurazione alla manutenzione, e abbiamo indetto questo concorso proprio per sensibilizzare i cittadini su

questo tema. Il verde inoltre genera armonia nei luoghi, senza che sia necessario spendere una grosse cifre, e proprio il rapporto armonia-spesa sarà uno dei nostri parametri di valutazione principali». L'idea della manifestazione "Balconi e Giardini fioriti 2017" trae ispirazione dal concorso "Comuni fioriti" ideato dall'associazione dei produttori florovivaistici Asproflor che da molti anni organizza iniziative per premiare non solo i comuni più verdi e curati d'Italia, ma anche le scuole, gli orti, e da quest'anno, insieme a Confabitare, anche le aree verdi private. «Rinverdendo i loro balconi e i loro giardini - ha affermato il vicepresidente di Asproflor Sergio Ferraro -, i singoli cittadini diventano così attivi promotori dell'arricchimento estetico di tutta la città».

[r.l.e.]

CONFABITARE P19

LA UILM

«Alla Teksid premio di risultato il prossimo anno»

La Teksid di Carmagnola, azienda del gruppo Fca che produce componenti in alluminio, «è una realtà che può vincere le sfide» e, se tutto andrà come previsto, erogare il premio di risultato ai lavoratori il prossimo anno. A dirlo sono stati ieri il segretario nazionale della Uilm, Gianluca Ficco, e il numero uno torinese del sindacato, Dario Basso dopo un incontro con l'azienda.

Nei mesi scorsi c'era stata tensione tra i lavoratori a causa della mancata erogazione del premio a febbraio. La Fiom aveva anche indetto alcuni scioperi in segno di protesta. «Abbiamo concordato - hanno detto ieri Ficco e Basso - che

monitoreremo con estrema attenzione le azioni di miglioramento di efficienza e di qualità in fabbrica e che a settembre ci incontreremo per verificare i progressi».

La Uilm ha ricordato che gli investimenti nello stabilimento Teksid ammontano a 115 milioni di euro negli ultimi cinque anni, 25 per l'anno in corso. C'è anche stato «un aumento dell'occupazione - hanno sottolineato Ficco e Basso - da 796 dipendenti del 2013 agli attuali 992 più 94 somministrati, per la cui stabilizzazione cercheremo di creare le condizioni».

[al.ba.]

L'OPERAZIONE

La Orangel acquisisce la torinese Sicme Motori

Passa di mano la Sicme Motori di strada del Francese. L'azienda, specializzata nella produzione di motori elettrici industriali, è stata acquisita dalla Orange1 di Belluno, una holding che controlla diverse realtà industriali in Italia e all'estero.

Per Orange1 si tratta della tredicesima acquisizione consecutiva. La Sicme ha ricavi per 18 milioni di euro e 90 dipendenti. Orange1, gruppo internazionale specializzato nel settore metalmeccanico con sede principale ad Arsiè (in provincia di Belluno), impiega oltre 1.000 persone dislocate in 10 stabilimenti produttivi

allocati tra la provincia di Belluno, Vicenza, Bergamo, Forlì-Cesena, Reggio Emilia, Torino, Romania e Ungheria.

Sicme Motori, nata nel 1967, produce motori elettrici a velocità variabile e corrente continua di elevata qualità e rappresenta uno dei pochi riferimenti sul mercato con le migliori soluzioni tecnologiche e economiche per le più svariate applicazioni. Tra i progetti che ha sviluppato, ci sono le motoruote per il Rover che è andato su Marte.

[al.ba.]

LA PROTESTA

«Alle Molinette mancano infermieri Estate a rischio»

«SONO SEI e saranno sette gli infermieri che mancano all'appello Al pronto soccorso delle Molinette». A lanciare l'allarme è il sindacato Nursind del Piemonte. «Il personale è stremato - denuncia il coordinatore regionale Francesco Coppolella - e i turni vengono coperti attivando molto spesso il servizio di pronta disponibilità». Le organizzazioni sindacali hanno chiesto e

ottenuto la convocazione di un tavolo di crisi con l'amministrazione. «Ci sono questioni che vanno affrontate con urgenza - sottolinea Francesco Cartellà, responsabile aziendale Cgil - Il problema non riguarda solo il pronto soccorso, ma anche altri reparti. È importante capire come affrontare il periodo estivo, garantendo l'assistenza». C'è una prima idea su quali soluzioni portare al tavolo. «Accorpamenti laddove si può - aggiunge ancora Cartellà - assunzione di nuovi infermieri e l'attivazione di reperibilità, sempre però restando nei limiti delle ore di lavoro imposti dalla legge».

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA
QUI
19

Il volume di preghiere sopravvissuto alla furia dell'Isis

MARIA TERESA MARTINENGO

C'è un libro di preghiere, al Salone, splendida opera di amanuensi del XVI secolo, capace di raccontare la storia contemporanea: storia di fondamentalismo, di «stato islamico», di distruzioni, di milioni di persone in fuga. È il «Libro profugo». La sua presenza, in una teca di plexiglass in un angolo del padiglione 3, parla anche della resistenza che le culture millenarie del Medio Oriente stanno opponendo all'Isis.

«Gli uomini dell'Isis sono entrati a Qaraqosh, città cristiana del Kurdistan iracheno a 25 chilometri da Mosul, nell'antica piana di Ninive, il 6 agosto 2014. Come migliaia e migliaia di persone, di famiglie, anche noi dodici preti della chiesa siriana-cattolica di Maria Immacolata siamo scappati ad Erbil, nella zona sicura del Kurdistan», ha raccontato ieri padre Ammar Altony. «La chiesa è diventata poligono di tiro, è stata bruciata, i soldati dell'Isis hanno distrutto tutto ciò che conteneva. Questo libro si è salvato perché l'avevamo nascosto nella canonica insieme ad altri manoscritti. Nella casa hanno rubato, il libro è stato buttato a terra». Per fortuna i soldati dell'Isis non hanno compreso quanto fosse prezioso. «Si usa nella liturgia della Preghiera delle Ore tra Pasqua e la festa della Croce. Di altri manoscritti hanno sparso i fogli fuori dalla casa, i libri stampati che hanno trovato in chiesa sono stati bruciati».

Le condizioni della chiesa e i visitatori che approdano allo stand del progetto Prodiges le possono «vivere» grazie alle



In una teca

Il libro «profugo» è in un angolo del padiglione 3: grazie a padre Ammar Altony è riuscito a sfuggire alla distruzione

tecnologie della realtà virtuale sviluppate da Siti, l'Istituto superiore sui sistemi territoriali per l'innovazione. Indossando gli «occhiali» ci si trova catapultati tra le rovine.

Padre Ammar alla chiesa di Qaraqosh è tornato due giorni dopo la liberazione della città, il 25 ottobre dello scorso anno. «Ho preso i libri e li ho portati con me ad Erbil, ma tutti speriamo di ricostruire la chiesa al più presto e tornare». Nel frattempo, i preti profughi assistono le migliaia di concittadini fuggiti come loro dalla ferocia dei fondamentalisti.

Ed è ad Erbil che è iniziato il viaggio del libro verso l'Italia, dove sarà restaurato dal ministero dei Beni e delle Attività Culturali presso l'Istituto Cen-

trale per il Restauro grazie all'impegno diretto del ministro Franceschini e di Giulia Ghia di Verderame Progetto Cultura. Il libro è stato affidato dall'arcivescovo di Mosul ai volontari del Focsiv che da tre anni sono a fianco ai tanti sfollati nei campi di Ankawa 2 e Aishti ad Erbil, a Kirkuk e Al Kosh e ora in quelli spontanei sulla strada per Mosul. «Mesi di violenze, di guerra e di condizionamento ideologico hanno inciso profondamente nell'animo dei profughi. Ora - dice il presidente Focsiv Gianfranco Cattai - dobbiamo impegnarci soprattutto nella ricostruzione del tessuto sociale. Il recupero del manoscritto rappresenta simbolicamente che un futuro è possibile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VENEDÌ 19 MAGGIO 2017

L'ASTORIA

Cronaca di Torino 49

T1 CV PR17 ST XT PI

Potenziamento dell'assistenza domiciliare e pazienti dirottati su altre strutture.

Sono le misure decise dall'Asl di Torino per tamponare, non si sa con quale risultato, le difficoltà innescate dai lavori che hanno ridotto da quattro a due i centri diurni per i malati di Alzheimer, e quindi gli inserimenti di nuovi pazienti. Situazione segnalata ieri, sulla rubrica «Specchio dei Tempi», da Aldo Lo Turco: «A Torino esistono, sulla carta, tre strutture: via Farinelli, via Spalato e via Valgioie. ma è attiva solo quella di via Farinelli. Le altre due sono chiuse da moltissimo tempo per (ufficialmente) ristrutturazione ma (realmente) per mancanza di fondi e personale».

Malattia in crescita

Un problema che lo tocca da vicino, dovendo procedere all'inserimento di un parente malato di Alzheimer, e molti altri come lui. Stando agli ultimi dati della Regione, che ha aderito al piano nazionale demenze, in Piemonte sono almeno 75 mila i malati di Alzheimer a fronte di un dato nazionale che ne registra circa 600 mila in Italia (con stime di casi triplicati nei prossimi anni). E ancora: l'Alzheimer, da solo, vale 6 dei 10-12 miliardi che si stima rappresentino il costo annuale delle demenze complessivamente intese.

In realtà esiste una quarta

Operazioni terminate
Nella Rsa di via Spalato i lavori di ripristino sono appena finiti



L'Asl: potenziata l'assistenza domiciliare

I centri per l'Alzheimer sono chiusi per lavori Difficoltà per le famiglie

struttura, in via Schio: il che non leva nulla alla inaccessibilità dei centri diurni di via Spalato (pubblico ma dato in gestione ad una cooperativa) e Valgioie (privato). In entrambi i casi, precisano dall'Asl, la chiusura è stata decretata per la necessità di interventi di ristrutturazione ormai improrogabili.

Centri chiusi

In effetti in via Spalato un avviso, con riferimento alla Rsa, informa che «sono stati programmati i lavori per la realizzazione dei bagni all'interno

delle stanze della Rsa, come previsto dalla normativa regionale vigente. I lavori verranno effettuati cercando di arrecare il minor disagio possibile agli ospiti, lasciando inalterati i servizi assistenziali previsti». È datato 29 novembre 2016.

Soluzioni alternative

Dall'Asl informano che i lavori, ad opera della cooperativa che ha in gestione la Rsa, sono stati appena terminati ed è partita la richiesta per ottenere l'autorizzazione all'accREDITAMENTO: i malati possono rivolgersi, evidentemente tra-

mite chi li assiste, al valletta (un centro diurno, ma integrato); potenziata l'assistenza domiciliare. Lavori sostanzialmente conclusi anche in via Valgioie: in questo caso si attende l'accREDITAMENTO e l'affidamento alla cooperativa di riferimento; i malati possono rivolgersi nel centro di via Schio (potenziata, di nuovo, l'assistenza domiciliare).

Questa, ad oggi, è la situazione. Né è dato sapere, precisamente, quando queste strutture torneranno nuovamente accessibili.

il caso

ANDREA ROSSI

Sul passato, sorvola. Sul presente no. «Sono stupita del fatto che ci sia chi mette in discussione l'opportunità di una collaborazione tra livelli istituzionali».

Altra epoca, quella in cui l'allora candidata sindaca Chiara Appendino spiegava la necessità di dare una spallata al sistema Torino. «Quando si governa, le istituzioni vengono prima di tutto», ha spiegato più volte. Il presidente della Regione Sergio Chiamparino dice che «a Torino serve più sistema» e che l'attacco della sindaca era «un posizionamento di campagna elettorale, legittimo ma sbagliato». La campagna elettorale è finita, la sindaca lo dice spesso, e oggi tocca fare i conti con la quotidianità dell'amministrazione. «Per me è scontato che si lavori insieme quando è necessario, per dare risposte al territorio. Mi sembra un segno di maturità politica, a beneficiarne non siamo noi ma i cittadini».

In questa prospettiva il «Chiappendino», nomignolo affibbiato all'intesa tra i due (corroborata da una certa dose di simpatia personale) assume connotati meno netti. «Ci sono temi su cui non saremo mai d'accordo, e ci mancherebbe: avere idee diverse è un bene. Sulla Tav, ad esempio, discutiamo spesso e non ci intenderemo mai. A meno che lui non cambi idea». Non succederà. Invece è successo su corso Grosseto, e qui Chiamparino ha assestato un'altra piccola stoccata, ricordando il dietrofront dei Cinquestelle, prima contrari e poi favorevoli al tunnel ferroviario per Caselle. «Si dimentica di dire che nel frattempo il progetto è cambiato ed è stato inserito corso Venezia», replica Appendino con un sorriso. «Diciamo che entrambi abbiamo cambiato idea. E che, soprattutto, la città ne ha guadagnato. Se ciascuno si fosse impuntato sulle proprie convinzioni avremmo creato un danno».

Ecco, in fondo per la sindaca il punto è esattamente questo. E parlarne tra gli stand del Salone del Libro rende il concetto ancora più nitido. Dopo lo strappo degli editori «avremmo potuto andare a caccia di responsabilità e colpevoli. E Torino avrebbe per-

La sindaca e le parole di Chiamparino sul «sistema Torino»

“Collaborare è doveroso Stupita dai dubbi del Pd”

Appendino: se non si lavorasse insieme Torino avrebbe perso il Salone

so il Salone. Invece ci siamo messi a lavorare e l'abbiamo fatto insieme. Questa fiera è l'esempio di che cosa significa collaborazione istituzionale».

Non è un caso se la parola «sistema» viene declinata anche da Massimo Bray, presidente della Fondazione, alla sua prima avventura professionale a Torino. Il Salone, racconta, è «un piccolo miracolo della capacità di fare sistema». Ne è convinto anche Michele Coppola. Anche lui, oggi responsabile Beni archeologici, storici e artistici di Intesa Sanpaolo, ne è sempre stato al di fuori, almeno quando come consigliere di Forza Italia stava all'opposizione e poi come assessore regionale alla Cultura veniva osservato quasi come un corpo estraneo. «Se un intreccio di relazioni avviene alla

luce del sole e si basa su contenuti, idee, iniziative non vedo alcuna accezione negativa». Il Salone, racconta, è un'esperienza in questo senso. Anche di apertura: «La banca era uno storico sponsor; nel 2016 è entrata nella compagine dei soci: questo mettere insieme le forze e le competenze è stato, già dall'edizione passata, la scommessa vinta del Salone. Quando si fa rete con chi può mettere in campo non solo risorse economiche, ma anche progetti, gli obiettivi si raggiungono più facilmente».

Gli industriali, che quest'anno hanno finanziato il Salone, concordano: «Per rilanciare la città bisogna superare le divisioni politiche: data la carenza di risorse, la guerra tra poveri non ha senso», spiega il presi-

Sulla «Stampa»



Sul nostro giornale l'intervista al presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino: per crescere, ha detto, serve un nuovo sistema Torino. «Un errore mettere sotto accusa il vecchio modello».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

dente Dario Gallina. «È tempo di mettere da parte certe nostalgie per il 2006: le Olimpiadi sono lontane, bisogna vivere con la testa nel presente. È ora di innescare la marcia: l'8 giugno riuniremo gli imprenditori all'Unione industriale per raccogliere le loro proposte e girarle alle istituzioni».

Alla fine della discussione Chiara Appendino non ha smaltito la perplessità iniziale: «Appartengo a un movimento politico in cui sulle cose da fare si discute, anche con foga, ma nessuno mette in discussione il fatto che io collabori con il presidente della Regione anche se è di un altro partito. Perciò mi stupisco che in una forza di governo, come il Pd, ci sia chi solleva di questi dubbi».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI